

Toni Fontana

Demolizioni in corso. I bulldozer hanno cominciato a lavorare di primo mattino nella base militare di Taji, ad una quarantina di chilometri dalla capitale irachena. Come era nei patti gli iracheni, alla presenza degli ispettori, hanno cominciato a distruggere i primi missili Al-Samoud 2 proibiti dalle risoluzioni dell'Onu. Ieri ne sono stati eliminati quattro (su un centinaio), ma il ciò che più conta è che - come hanno spiegato i portavoce della missione a Baghdad - è stato definito un calendario di massima per giungere all'eliminazione dei vettori.

Hiro Ueki, il funzionario giapponese che accoglie la stampa al Canal Hotel sede della missione Onu, è rimasto sul vago spiegando che «ci vorranno giorni o pochissime settimane» e ha detto ieri che gli ispettori non intendono porre una scadenza temporale, cioè una data, per la fine delle demolizioni. Il vice di Blix, Perriacos, ha però confermato che «è stato definito un calendario». L'Iraq dunque collabora o meglio cede all'ultimatum imposto dagli ispettori e il quadro della crisi muta.

Hans Blix, il capo degli inviati delle Nazioni Unite, può ora vantare un importante successo che non solo dà vigore all'inchiesta in corso, ma anche offre forti argomenti ai leader che si oppongono alla guerra e sono convinti che sia possibile giungere al disarmo per vie pacifiche. Mosca e Parigi hanno colto l'occasione della distruzione dei Samoud 2 per ribadire e rafforzare il loro punto di vista.

Il presidente Chirac, in partenza per l'Algeria, si è detto convinto che la «strategia delle ispezioni va sfruttata fino in fondo e può ancora portare ad una soluzione della questione chiave del disarmo iracheno, ammesso che Baghdad collabori pienamente». Il successo di Blix rafforza la convinzione dei francesi in merito alla nuova soluzione che, nei piani di Bush, dovrebbe aprire la strada all'intervento armato. Chirac ha ribadito ieri che non vede in alcun modo la necessità di approvarla. L'effetto-Blix si è fatto sentire anche al Cremlino che ieri ha licenziato una nota estremamente ottimista. Secondo Mosca «l'Iraq sta effettivamente disarmando sotto il controllo degli ispettori internazionali».

Nonostante le irritate reazioni della Casa Bianca quanto è accaduto ieri amplia gli spazi diplomatici, anche se i preparativi per la guerra non si fermano. Resta ora da vedere come procederà il disarmo e se Baghdad rispetterà il calendario segreto concordato con gli ispettori. La questione dei Samoud non è forse «la punta di un iceberg», come sostiene Bush, ma rappresenta certamente la prova del nove per misurare le intenzioni del rais. La questione è all'ordine del giorno dal 27 gennaio quando Blix accennò ai missili proibiti nella sua relazione al consiglio di sicurezza. Nei

I missili iracheni sono stati distrutti da bulldozer ieri mattina nella base militare di Taji

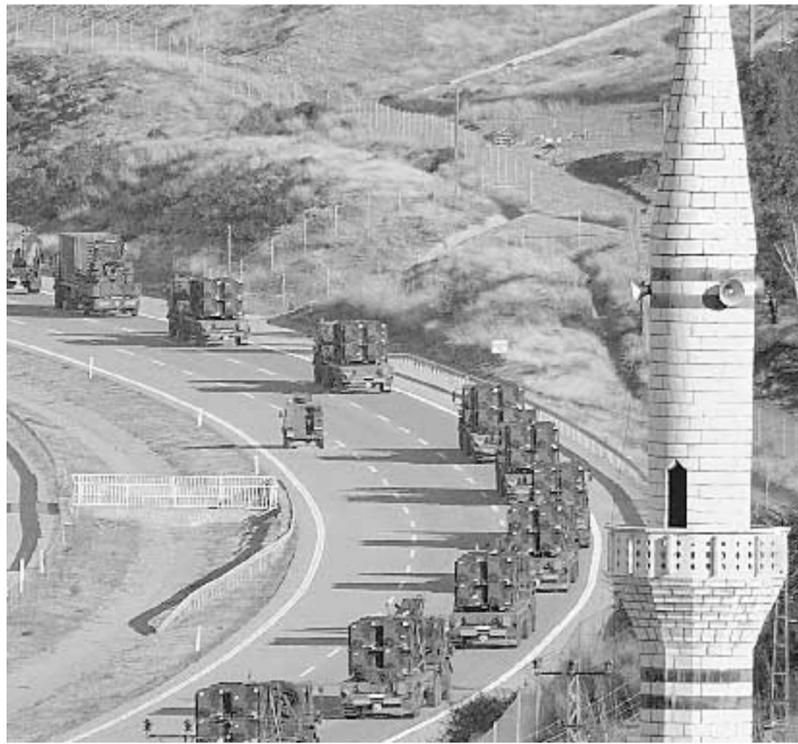
“ Il vice di Blix annuncia che è stato definito un calendario per la distruzione dei vettori, ma non è stata concordata una data conclusiva ”



Gli ispettori si preparano a chiedere a Baghdad anche la distruzione dei missili Al Fatah. Anche ieri i caccia americani hanno colpito nel sud dell'Iraq

Il rais elimina i missili proibiti sotto gli occhi dell'Onu

Distrutti i primi quattro su 100. La Russia: è una svolta. Parigi chiede altro tempo per le ispezioni



Forze militari olandesi in marcia per le strade della Turchia con i missili Patriot sui carri

LA DISTRUZIONE DEI MISSILI PROIBITI

Baghdad ha iniziato a distruggere quattro missili Al Samoud-2

I missili Al Samoud-2, che secondo l'Onu hanno una gittata di 33 chilometri superiore ai 150 consentiti, sono in tutto 100, secondo fonti irachene.

50 sono già in mano dell'esercito mentre gli altri sono ancora in fase di messa a punto

Al Rafah Nord: sito dove è stato sviluppato il missile

NO-FLY ZONE

IRAQ

AL SAMOUD-2 Missile balistico terra-terra (gittata di 183 km)



Fonte: Central Intelligence Agency

Cile, protestavano nudi per la pace: 17 fermi

SANTIAGO DEL CILE. Almeno diciassette manifestanti sono stati arrestati a Santiago del Cile nel corso di una manifestazione contro la guerra nella quale a un certo punto centinaia di giovani si sono denudati. Lo hanno reso noto gli organizzatori del raduno. Inizialmente si era parlato di una manifestazione senza incidenti. È emerso poi che davanti al Palazzo della Moneda la polizia è intervenuta con gli idranti per impedire a alcuni giovani di spogliarsi nuovamente.

In carcere una delle menti dell'11 settembre

Arrestato in Pakistan Khalid Shaikh Mohammed. È sospettato di essere fra i capi di Al Qaeda

Bruno Marolo

WASHINGTON. Uno dei capi di Al Qaeda che George Bush ha promesso di catturare vivi o morti è stato arrestato ieri in Pakistan. Khalid Shaikh Mohammed, sospettato di essere la mente organizzativa e finanziaria delle stragi dell'11 settembre 2001, è stato tradito da un informatore ed è caduto nelle mani dell'Fbi e dei servizi segreti pakistani. Per la sua cattura gli Stati Uniti avevano offerto una taglia di 25 milioni di dollari. Oltre a lui, sono finiti in carcere altri due uomini, tra cui un dirigente di una organizzazione locale di integralisti musulmani.

«I nostri agenti investigativi - ha indicato un portavoce dell'ambasciata americana in Pakistan - hanno fornito assistenza tecnica, ma l'operazione è stata condotta dalla polizia pakistana». Per il governo americano l'arresto significa un duplice successo. Non soltanto viene messo sotto chiave un nemico irriducibile che potrebbe fornire informazioni preziose sul terrorismo, ma riprende la collaborazione con il Pakistan dopo una serie di

recenti tensioni e difficoltà. Non è chiaro cosa abbia promesso George Bush al presidente pakistano Pervez Musharraf, ma il Pakistan sembra ora disponibile a votare nel consiglio di sicurezza dell'Onu la risoluzione contro l'Iraq proposta dagli Stati Uniti e dai loro alleati e a stroncare la rete di Al Qaeda che si stava ricostituendo ai confini con l'Afghanistan. Il generale Musharraf in persona ha confermato che alcuni agenti dell'Fbi si trovano nel suo paese «per fornire indicazioni sui fuggiaschi di Al Qaeda e del deposto regime dei talebani».

Ufficialmente Khalid Shaikh Mohammed non è accusato dell'attacco dell'11 settembre a New York e a Washington. Sul sito dell'Fbi viene indicato ai primi posti nella lista dei 22 terroristi più pericolosi annunciata dal governo americano nell'ottobre 2001, meno di un mese dopo gli attentati alle Torri gemelle e al Pentagono. L'accusa di cui deve rispondere tuttavia è un'altra. È stato incriminato nel 1996 a New York per un complotto sventato nel gennaio 1995. Secondo gli investigatori americani era il capo di un gruppo di Al Qaeda che operava a Manila nelle Filippine e inten-

deva far esplodere in volo diversi aerei diretti dai paesi asiatici negli Stati Uniti.

Nato 37 anni fa nel Kuwait, Khalid Shaikh Mohammed agisce sotto varie identità: Ashraf Refaat Nabith Henin, Khalid Abdul Wadhood, Salem Ali, Fahd Nin Abdallah Bin Khalid. È un uomo corpulento, di media statura, che si rade o si lascia crescere la barba, porta occhiali o lenti a contatto, veste come uno sceicco arabo o un uomo di affari occidentale secondo il ruolo che vuole assumere. Suo nipote, Ramzi Yousef, è stato condannato per l'attentato del 1993 contro le Torri gemelle di New York. Un fratello maggiore è considerato uno stretto collaboratore di Osama Bin Laden e un altro fratello è morto in Pakistan per l'esplosione di una bomba che egli stesso stava fabbricando.

L'arresto è avvenuto a Rawalpindi, una antica città non lontana dalla capitale Islamabad. Il portavoce del ministero degli Interni pakistano, Iftikar Ahmad, ha annunciato che insieme con Khalid Shaikh Mohammed è stato catturato un secondo arabo, ma non ha voluto rivelare il nome o la nazionalità. La terza persona in carcere è Abdul

Qadoos, uno dei capi di «Jamaat-e-Islami» (Riunione Islamica), il più antico e il meglio organizzato tra i movimenti religiosi del Pakistan.

I due capi di Jamaat-e-Islami, Mian Mohammed Aslam e Hanif Abbasi, hanno sostenuto in una conferenza stampa che Abdul Qadoos è innocente ed è vittima di una macchinazione dell'Fbi. Il ministero dell'Interno ha replicato che l'uomo aveva offerto ospitalità e protezione ai due ricercati di Al Qaeda. Egli stesso era stato addestrato in Afghanistan con i guerriglieri di Osama Bin Laden.

Non risulta che Khalid Shaikh Mohammed si trovasse negli Stati Uniti nell'autunno del 2001 o che abbia avuto contatti diretti con i dirottatori di Al Qaeda. Secondo i servizi segreti americani sarebbe uno degli autori del piano. Uno dei pochi fedelissimi di Osama Bin Laden che conosceva in anticipo tutti i particolari del complotto. Abu Zubaydah, il braccio destro di Osama che dopo la cattura ha accettato di collaborare alle indagini, ha indicato Khalid Shaikh Mohammed come il cassiere dell'operazione. Sarebbe stato lui a procurare i finanziamenti necessari e a farli arrivare negli Usa.

giorni precedenti un gruppo di periti provenienti da vari paesi (Cina, Francia, Germania, Ucraina, Gran Bretagna e Russia) avevano concluso le sue simulazioni al computer, realizzate sulla base della documentazione fornita dagli ispettori. Gli esperti si erano convinti che i missili esaminati, sui quali erano stati applicati motori «rinforzati», erano in grado di superare le distanze ammesse dalle risoluzioni dell'Onu (150 chilometri). Blix ha così intimato a Saddam di distruggere queste armi e ieri ha incassato un indubbio successo. Le demolizioni potrebbero almeno ritardare la guerra; se poi i circa cento vettori Al Samoud 2 saranno effettivamente distrutti Blix e i suoi collaboratori sono già pronti ad aprire un nuovo capitolo e a chiedere l'eliminazione anche dei missili superficie-superficie Al Fatah. Saddam potrebbe tentare in questo caso di guadagnare altro tempo. In caso di attacco - secondo gli esperti militari - i missili possono causare vittime e danni tra le truppe di invasione, ma ben difficilmente possono bloccare l'avanzata. I Samoud 2, anche se schierati agli estremi confini dell'Iraq, non possono raggiungere Israele, ma sono in grado di colpire obiettivi posti nel nord dell'Arabia Saudita e nel sud-est della Turchia. L'Iraq ha dimostrato che, come prescrivono le risoluzioni dell'Onu, sono stati eliminati tutti i missili Scud che, nel 1991, portarono stragi in Arabia Saudita e uccisero un cittadino israeliano. Questo tipo di vettori, considerati molto pericolosi se affidati a regimi inaffidabili, sono in possesso dei vicini dell'Iraq. L'Iran ad esempio possiede di Scud-Bs e i missili Mushak che arrivano anche a 200 chilometri di distanza. La Siria ha in dotazione un gran numero di Scud-C, più potenti di quelli iracheni, e missili di fabbricazione cinese con un raggio di azione di 500-600 chilometri. Per queste ragioni il regime di Baghdad ha cercato di rinviare la distruzione dei suoi missili che, pur non essendo essenziali, rappresentano una delle carte migliori della difesa irachena.

Il dato più rilevante è tuttavia quello politico-diplomatico. L'Iraq che fino a pochi giorni fa collaborava «limitatamente» (sono parole di Blix) ora pare aver deciso di aprire i segreti cassetti dei palazzi del potere. Gli ispettori hanno iniziato una vera e propria lotta contro il tempo. Gli interrogatori degli scienziati iracheni avvengono anche di notte. Ieri gli esperti dell'Onu hanno posto domande ad un esperto di armi batteriologiche ed uno scienziato coinvolto nei programmi chimici militari. Perriacos, il vice di Blix spedito a Baghdad per seguire gli importanti avvenimenti in corso, ha detto che gli interrogatori proseguiranno. L'attivismo degli ispettori è però bilanciato da quello dei caccia anglo-americani che anche ieri, come accade ormai ogni giorno, hanno preso di mira obiettivi militari (civili secondo Baghdad) nel sud dell'Iraq.

Per gli uomini dell'Onu che hanno condotto la trattativa per eliminare i vettori serviranno «poche settimane»

Il Pentagono prevede l'impiego di sostanze usate in funzione antisommossa ma vietate dalla Convenzione sulle armi chimiche. Contrari gli esperti: così si legittima l'uso di armi proibite

Gli Usa pronti ad usare gas tossici in Iraq, per Londra è un errore

Bush intende usare gas tossici per sconfiggere Saddam. Una notizia che circola sotto traccia già da qualche settimana, da quando il segretario americano alla Difesa Rumsfeld se l'è presa con le strettoie legali che, a dargli retta, legano le mani di chi volesse fare una guerra a suo piacere: bandi internazionali, convenzioni e divieti ad ogni pie' sospinto, come se un conflitto fosse un affare tra gentiluomini. Nel caso specifico, la «camica di forza» sarebbe rappresentata dalla Convenzione sulle armi chimiche, un accordo internazionale che ne vieta l'uso in conflitto senza tanti distinguo.

L'amministrazione Usa, secondo il quotidiano britannico Independent, avrebbe in animo di utilizzare gas Cs e spray al peperoncino, già usati in funzione anti-sommossa

sa e di ordine pubblico, ma ugualmente vietati sul campo di battaglia. Il Pentagono potrebbe anche utilizzare dei gas sedativi, simili alla miscela - rimasta segreta - utilizzata dalle teste di cuoio a Mosca nell'assalto al teatro Dubrovka e costata la vita a 129 persone. Una decisione che, stando all'Independent, rischia di provocare la prima seria incrinatura tra americani e inglesi, convinti questi ultimi dell'assoluta inopportunità di aprire una breccia nella Convenzione sulle armi chimiche e già messi sull'avviso.

Il ministero della difesa britannico ha già avvertito gli Stati Uniti che non permetterà alle sue truppe di partecipare ad operazioni in cui dovessero essere usati agenti chimici o peggio ancora gas sedativi, come quelli che il Pentagono starebbe sviluppan-

do: benzodiazepine, diazepam, dexmedetomidina e altre sostanze che colpiscono il sistema nervoso.

La scorsa settimana il Pentagono ha affermato che i gas anti-sommossa saranno usati in Iraq a discrezione dei comandanti sul campo di battaglia. Il corpo dei Marines ha confermato che gli agenti chimici sono stati già trasbordati nel Golfo. Il loro impiego, a detta di Rumsfeld, servirà a stanare truppe nemiche nascoste nelle grotte, quando fosse stata segnalata la presenza con loro di donne e bambini. Oppure, secondo il generale Richard Myers, chairman dello Stato maggiore americano, i gas potrebbero essere utilizzati contro gli scudi umani.

La Federazione degli scienziati americani mette però in guardia contro l'illusione

che queste sostanze possano avere un utilizzo «umanitario», che siano una sorta di armi gentili, non letali. Intanto perché a loro giudizio anche il meno aggressivo di questi gas ucciderebbe il 9 per cento delle persone comunque colpite. «Le armi chimiche che disabilitano le capacità umane hanno la stessa probabilità di uccidere delle pallottole», è il parere degli scienziati americani.

L'utilizzo delle armi chimiche era stato esplicitamente bandito dal presidente Gerald Ford nel 1975, un atto deciso dopo che per anni i gas tossici erano stati largamente impiegati in Vietnam, per stanare i guerriglieri e sparar loro addosso una volta venuti allo scoperto: non esattamente un'azione caritatevole, come non lo sarebbe ora.

Il governo britannico è preoccupato, il

Foreign Office ha già sottolineato che tutti i firmatari della Convenzione sono tenuti a rispettarla e che gli accordi includono i gas anti-sommossa. A parte chiamar fuori le proprie truppe dal gioco più sporco, resta comunque la difficoltà di giustificare la politica americana dei due pesi e due misure: l'attacco all'Iraq si giustifica, o almeno si giustificava fino a poco fa, come necessario per distruggere le armi di distruzione di massa in mano al regime, tra queste le armi chimiche. Ora, usare armi chimiche per mettere Saddam in condizione di non usare le sue è politicamente ed eticamente opinabile.

«Se la questione con Saddam è togliergli le armi di distruzione di massa, è perverso che gli Stati Uniti violino le convenzioni

internazionali sulle armi chimiche per raggiungere lo scopo», ha detto Charles Kennedy, leader del Liberali democratici britannici. Dello stesso parere anche Julian Perry Robinson, uno dei maggiori esperti mondiali in questo campo. «Legalmente parlando, l'Iraq sarebbe del tutto giustificato se colpisse con armi chimiche il Regno Unito nel caso in cui l'alleanza avesse usato gas tossici su Baghdad - ha detto Robinson all'Independent - Una volta finita la guerra tutto quello che sarà stato usato verrà legittimato come strumento di guerra e il principio del bando delle armi chimiche sarà svanito». Perché, sottolinea, «la differenza tra questi gas e il gas nervino è semplicemente una struttura chimica».

ma. m.